

Le fasi del conflitto tra Vaticano e fascismo

ROMA, giugno. — E' un po' difficile farsi un'idea precisa di quanto avviene ora al governo fascista e il Vaticano. Mentre servis gli avvenimenti sono questi: dopo una campagna accusa diretta dal generale *H. Llera* *Fascista* contro l'attività dell'Azione Cattolica in Italia (*L'Avana Cattolica* è un'associazione che si dice di carattere pacifista religioso che ha potuto perciò salvare dalla repressione e dalla persecuzione anche in seguito al patto del Laterano), accaduta di ridursi a un movimento politico sui rossi del vecchio partito popolare, in concorso al partito fascista, l'uomo che possa esistere sotto il regime, se solle qualche testo, composto da radici e grossi avanguardisti, per ordine del governo — naturalmente il governo di "nuova venuta", cioè se tutti non fossero così in Italia una dissidenza non impossibile se non è voluta e perseguita dal governo stesso hanno cominciato ad insorgere e diventare le sorti dell'Azione Cattolica. A Roma, a Milano, a Venezia, a Napoli, a Bruxelles, a Verona, eccetera, è ragionevole che nei luoghi delle quattro grandi feste la forte disfatta sia immersa nell'oblio.

Infine e soprattutto la posizione di fronte alla chiesa e lo scatenamento dei circa diecimila e mezzo milioni di italiani a far capo al fascismo vengono così: *Grazie al Vaticano*.

E' questo nella Tevere, direttore del giornale politico *L'osservatore Romano*, avanzata dai politici per essere arrestata ancora ascosa dalla Storia. Pugnala ha potuto salvare facendo un salto e risparmiando la morte.

Per qui — inizio del nostro corrispondente — i successivi fasi del conflitto della storia da queste informazioni — prima di giugno — sono le seguenti:

In una circoscrizione il papa ha dichiarato: «Abbiamo assistito alle prime manifestazioni dei frati di tua conoscenza, che è l'autorità della chiesa cattolica e del clero, e non crediamo, perché questa sentenza possa l'interessare — è la verità».

Abbiamo potuto rilevare l'individuale sentenza rivoltata dal cardinale Benito, presidente del consiglio dell'Insegnamento religioso nelle scuole. Non è tanto male, che si spieghi a chiare lettere che la mano sinistra che si era fatta e si era finita di fare era la destra».

E' poi, oltre, bisicciato il patto e il concordato del Laterano.

«Da ciò il diritto che ha il mondo europeo ed il mondo tutto di sapere che non abbiamo fatto di presentare la necessaria protesta ed abbiamo già ricevuto gli indimenticabili provvedimenti. Si può evitare la nostra vita, ma non il nostro destino, in questa di letta contro ciò che costituisce la difesa del nostro cuore e del cuore di Dio, il cui posto occupiamo».

Pro XI ha continuato, in seguito, la campagna dei giornali e le violette manifestazioni di questi ultimi giorni ed ha aggiunto: «con enorme sorpresa — da parte nostra, si è scatenata, ieri, in tutta l'Italia, dalle associazioni cattoliche una vera tempesta d'invocazioni, confische e sequestri e ciò nel momento preciso nel quale si dichiarava al nostro Nazario, che niente si aveva da comunicargli».

— In un'altra allocuzione a pellegrini americani, il papa ha dichiarato: «Dio vuole il bene, ma permette anche il male — ha aggiunto — ed il mio sentimento più doloroso è che alcuni dei miei figli praticano il male contro fratelli che dovrebbero essere loro fratelli, quanto fa luce degli occhi».

In occasione della ricorrenza del Corpus Domini, il Vaticano ha profuso ogni processione in Italia.

— Il duce invita comunque a cedere, autorizzando la riapertura delle società cattoliche femminili. Il papa risponde perché: «tutte le società — femminili e maschili — o nessuna».

— Il papa sviluppa gli attacchi e dichiara:

vincasi. Il giorno prima era stato maltrattato dai fascisti.

Le relazioni diplomatiche tra il Vaticano e il governo fascista sono praticamente interrotte da molti giorni, e si ritiene innannte la tortura ufficiale. Squadre fasciste si tengono pronte per invadere la piazza San Pietro e il territorio del nostro monserrato stato. Il Vaticano ammette di aver preso sotto la propria diretta protezione e direzione gli esplosivi dell'Azione Cattolica, a cui il papa ha mandato la sua benedizione. Il papa ha omaggiato al luglio, che doveva recarsi alle teste del Consiglio Amministrativo a Padova, di non partire. Le cose dell'*Osservatore Romano*, bicipite dei giorni scorsi in tutte le chiese, vengono ora sequestrate dalla polizia al vertice del Vaticano.

All'ultimo momento — appreso che nuove violenze si preparavano perché *L'osservatore Romano* ha dato in alto risalto l'annuncio della fusillazione di Sogno, secondo che il giovane sardo è stato ucciso per AVER MEDITATO L'UCCISIONE DI MUSSOLINI.

Saranno i fascisti il giorno dopo avuti avvertiti doveri scattare la fucilazione dello Schirru.

Che cosa v'è sotto questi fatti antiecclesiastici? Un sintomo del profondo disagio fascista e del tentativo di ridursi pure sotto la Fiera Campionaria verso il nucleo.

Pensa, attaccando il Vaticano, il reale allea' potranno partire del vecchio clero democristiano, che in Italia non è sempre antiecclesiastico.

Ad ogni modo, la situazione è grave e nel tempo stesso incredibilmente caotica e incerta.

— «In segno lasciata falsificata la verità in relazione ad incidenti occorsi in occasione delle processioni del "Corpus Domini", e ciò nell'interesse di minorare l'azione di protesta di sacerdoti italiani al Sommo Pontefice».

L'osservatore Romano annuncia che ai giovani cattolici, sotto gravi minacce di rappresaglie, vengono sottoposte dai fascisti lettere di dimissione per protesta dei circoli dell'Azione Cattolica.

— *L'osservatore Romano* denuncia la derivazione della Curia vegovile di Pio XI: «La poeta in noi solo sognata, ma spacciata e gli assalitori si impadroniscono del devo della Curia esistente nei cassetti, ruppero un Crocifisso, aspettarono documenti segreti e buttaron sulla strada gli armadi della Curia».

Il papa è infatigabile. In un'altra allocuzione dichiara: «Ho la mia croce da portare tutti i giorni, ben lo sapevo! Attraverso giorni di grande tristezza, di grandi dolori e di tribolazioni».

— La Tribuna si sforza di diminuire la portata del conflitto e rende omaggio alla grandezza del cattolicesimo all'autorità del Vaticano.

— La stampa fascista insiste nel far sperare prossimo un accordo tra Vaticano e regime.

Il PdF fa creedere da mercante di cattura interdetto due associazioni che effettivamente certi religiosi e interdetto pure la lettura di *H. Popolo di Roma* per la pubblicazione del romanzo "I Borghi" di Michele Zevaco, nel quale romanzo i popoli danno esempio di... purezza e castità.

Inoltre, rivolto alle figlie di Maria, Pio XI le consiglia di pregare per l'Italia perché «ciò che accade oggi non diritto al paese di avere la benedizione di Dio».

Il magno duce incassa e fa pubblicare dalla stampa fascista una serie di discorsi tendenti a far credere come «una montatura assolutamente artificiosa» le proteste cattoliche e dichiaranti che, in fondo, le cose si possono accomodare...

— Ma il papa continua imperterrita, sorda, ma non... muto. In un suo emozionante discorso, dopo aver detto di

avere il cuore torturato da digiuni, dichiara netto e tendo: «Non solamente nel Messico o in Russia esiste la persecuzione contro la Chiesa; ciò non è vero perché anche altre essendovi persecuzione contro il Papa essa è contro la Chiesa».

Sembra che si voglia all'estero far credere che i fatti non furono gravi; che si trattò di avvenimenti isolati. Ciò non è vero.

Non siamo sulla via dell'accordo e relative negoziazioni non sono ancora sufficientemente intavolate».

— La stampa fascista continua a tenere falso e amincia che i circoli cattolici prostrano essere riaperti «per una volta...». Il Vaticano, quindi, «sagerà».

L'osservatore Romano insiste a tutti i circoli riaperti, o meno. E, attendendo la risposta alla nota vaticana, protesta contro la stampa fascista dichiarando che se la Santa Sede non vedrà riconosciuti tutti i suoi diritti, porterà la questione davanti al tribunale dell'opinione pubblica cattolica di tutto il mondo.

Il fascismo ripete il metodo mandatorio e violento. Si apprende da Udine l'arresto di un sacerdote, avvenuto dopo che terminata la messa, aveva predicato — secondo la versione fascista — per l'Azione Cattolica e contro il Governo.

Per contro, il Vaticano dimostra di restare ben ferma sul suo atteggiamento di fronte a blandizie, sia di fronte a violenze; le ultime dichiarazioni ufficiali ribadiscono infatti che qualsiasi accordo resta impossibile se prima non vengono riconosciute le adeguate aringuziali presentazioni decisive per le offerte e risarcimenti dei danni arrecati e riapertura di tutti i circoli cattolici.

Il governo ha finalmente ripetuto al Vaticano con una nota diplomatica aero-dolce. Nell'ambiente ecclesiastico si dichiara che la nota nulla rivela. Le cose restano così, a tutt'oggi al punto di prima.

— È in vendita alla libreria della "Difesa"

PIETRO NENNI

Sei anni di guerra civile in Italia

Ed. Ceconi - Parigi

Interessante volume di 110 pagine, atlantiche, illustrazioni, impressionanti documentazioni fotografiche.

PREZZO: 4500

IL "FANFULLA" HA RAGIONE!

«Coi governi di una volta, rassegnati, scettici, timorosi, batteva parlar male del Re, dei ministri e dell'Italia per conquistare popolarità, fama croica e diritto di immunità.»

(dal *Fanfulla* del 24 giugno 1931, pagina 8, ultima colonna.)

Questa volta, il *Fanfulla* ha ragione, e noi ne diamo la prova. Ecco quel che si poteva scrivere in Italia, una volta, impunemente, anzi aquilando popolarità, fama croica, ecc.

Leggete:

Dal '70 ad oggi, la storia della Monarchia è la storia di una lunga vergogna. Una turba di parassiti, eroi della sesta giornata, diede l'assalto alle cariche pubbliche. Si ripristinarono i metodi dei governi passati: La Dinastia fece inchini al Papa. L'Italia aveva bisogno di pane e fu disangusta da un esercito e da una marina. Aveva bisogno di rigenerarsi internamente e fu lanciata nelle imprese coloniali. Il sogno di un ministro guerrafondaio e di un sovrano imperialista affogò nel sangue di Alba Carima, di Amba Alagi, di Dogali.

Il popolo affamato reclamò pane ed ebbe piombo. La Monarchia decordò i mitragliatori delle moltitudini inermi, tentò di abbrogare fin le più semplici libertà costituzionali, strinse patti di alleanza coi nemici di ieri.

La corte ha sempre influito sull'andamento generale della politica e in senso reazionario. Ogni progresso venne ostacolato. I Savoia furono centro e cardine della corruzione governativa.

Mentre per le campagne riarse dal sole, o per i popolosi borghi dove vegeta un artigianato rivoluzionario o nelle grandi città, le truppe della monarchia sparavano sangue di popolo; in alto, là dove il destino dei miseri si cova, i ministri rubavano, gli uomini politici mercanteggiavano la propria coscienza e le dame di corte, capeggiate da una regina bigotta, s'impadronivano del potere. Così avvenne un ministero Pelloix...

Parve che colla tragedia di Monza le classi dirigenti avrebbero battuto nuove vie, ma fu un'illusione. L'alba del nuovo regno è rossa di sangue operaio. In alto si ruba ancora. Lo scandalo travolge uomini creduti integerrimi. La lotta ingaggiata dai partiti estremi è una lotta di epurazione morale...

— Quando dunque il popolo saprà nettar le stalle d'Augia e dare al tronco?

Benito Mussolini (nel 1904)

Walter A. Strong, direttore del Chicago Daily News in questi ultimi quattro anni, è morto lasciando ai suoi eredi quattro o cinque milioni di dollari; e non aveva che 47 anni. Straus, durante i sessanta anni della mia vita ho diretto otto giornali diversi, due dei quali quotidiani, ho collaborato sopra una cinquantina di essi, e non ebbi mai in mio nome un capitale rappresentativo con più di quattro cifre. Ciò potrebbe spiegare perché pochi sono i giornalisti che si iscrivono al Partito Socialista.

Il Settembre scorso l'Argentina, con una rivoluzione violenta, attirò il governo di Irigoyen e mise al potere Uriburu. Oggi, dopo nove mesi dalla "liberazione", il popolo argentino si gode uno stato d'assedio permanente, censura sulla stampa, proibizione di riunioni e la pretesa di Uriburu di annullare candidature che non gli piacciono. Se va di questo passo, finiremo col perdere fiducia anche nelle rivoluzioni.

L'Italia fascista fece la corte ad un'intesa col'Inghilterra, poi colla Francia, quindi colla Germania, in

GAROFANI ROSSI

di colla Spagna, la Bulgaria, la Romania, ed ora sta corteggiando l'Austria e la Ungheria. C'è il pericolo che debba finire col contendersi di re Zogu.

La differenza fra la autocracia e la nostra democrazia americana è questa: sotto la autocracia le cariche pubbliche vengono distribuite da un re, sotto la nostra democrazia le cariche pubbliche vengono distribuite da corporazioni industriali e finanziarie, da camorristi, bootleggers, preti e bagnini.

Per il raccolto del grano vennero impiegati nel mid-west l'estate scorsa 3.000 uomini (cifra ufficiale del Dipartimento dell'Agricoltura). Quindici anni fa, prima dell'introduzione delle macchine agricole, occorrevano 70.000 uomini. Ciò può spiegare la disoccupazione, ma l'importante è di prendere una decisione: cosa si dovrà abbandonare, le macchine che ci servono, o i padroni che ci affannano? Una delle due cose deve finire, se la

vita dell'uomo deve continuare.

E' la paura dell'inferno e la speranza di esser premiato che ti fa esser buono? Se questa morale è parte del tuo cristianesimo, ebbene, il tuo cristianesimo è immorale e vergognoso.

SINCLAIR LEWIS

(Scrittore socialista americano, Premio Nobel 1930 per la Letteratura).

M.....i

Il Consolo fascista di Parigi, entrato in un ristorante con delle signore, per farci bella dimostrazione, chiamò un cameriere e — dopo avergli passato sotto mano un biglietto da dieci franchi — lo interrogò:

— Su lei c'è quel grande italiano che ha fatto per la sua patria i maggiori sacrifici, e il cui nome ha soprattutto le frontiere, facendo parlare tutto il mondo?..

— Non ostente i dieci franchi ricevuti, il cameriere era, non sa o non vuole rispondere.

Allora il consolo fascista, passando altri dieci franchi, lo aiuta;

— Eh, via! Il nome, il grande nome comincia con "m", e finisce con "i". Poi, ormai sicuro della risposta, gonfia il petto d'orgoglio.

— Infatti il cameriere, pronto;

— Ah, sì! Matteotti!

Diminuzione del traffico tramviario a Milano

Si parla di abolire metà delle ferrovie

L'uniforme per tutti i fascisti

ROMA, giugno. — Ha destato una vera sensazione un articolo del professore Federico Flora, membro del Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, in cui si dice che bisogna abbandonare quasi undicimila chilometri sui ventidue mila che costituiscono la rete ferroviaria italiana, perché passivi.

Si tratta precisamente di 5100 chilometri — la cifra tonda — di ferrovie concesse a privati esercenti, e di 5600 chilometri di linee secondarie, incorporate nella rete dello Stato e passive.

Tale diminuzione è cominciata da diversi mesi. Infatti le entrate del mese di ottobre 1929 sono state di 12.212.000 lire, e nell'ottobre del successivo 1930 sono scese a 12.167.000.

Nell'aprile del 1930 (aprile è mese di grande traffico a Milano per via della Fiera Campionaria) gli introiti furono di 12.900.000; nell'aprile di quest'anno furono appena di 12.227.000. Il che indica pure come la Fiera Campionaria sia stata un vero disastro.

Dopo il discorso rose e fiori del ministro Ciano alla camera, questa doccia giunge per lo meno inaspettata anche a chi era al corrente della tragicità della situazione economica italiana. Infatti non c'è esempio, nel mondo moderno, di un paese che abbandona metà delle ferrovie. Bisogna tornare ai tempi cupi del crollo della civiltà romana per assistere all'abbandono dei servizi pubblici e delle comunicazioni.

Padova tappezzata

PADOVA, giugno. — Durante la notte, il Corso del Popolo, via Roma e altre vie centrali sono state tappezzate da manifestini antifascisti.

La polizia non è riuscita a scoprire gli autori, che pare abbiano potuto

Considerazioni sull'incendio di cento conventi

NOSTRA COLLABORAZIONE
DA PARIGI

I nervi sensibili di coloro che non stavano più nella pelle perché la Repubblica spagnola era nata senza un urto violento, senza una goccia di sangue, senza una vena contro i responsabili di infiniti delitti, si sono commossi all'annuncio che in tutte le città della Spagna liberata i conventi, covi dell'oscurantismo cattolico, risago oggi della cosipazione monarchica, erano dati alle fiamme.

Coloro che avevano detto che la cosa doveva avvenire in Italia, che bisognava favorire non l'azione rivoluzionaria decisa e puritana, ma i "piaciuti tramonti" che non fanno male a nessuno, hanno ricordato nell'istore che le chiese bruciavano, che i monaci erano dispersi, che i frimati di Spagna

— coinvolti di aver innanzato i suoi segnali a votare, nelle elezioni per la Costituzione, contro la Repubblica — aveva preso la saggia decisione di fuggire, invece di difendere col proprio corpo i conventi, le chiese, i monaci, le storie a lui affidate.

Non — che non ci eravamo fatte illusioni, che non avevano creduto alle conversioni improvvisi del vecchio mondo monarchico e clericale — non abbiamo inserito, nei nostri nervi, sou rimasti perfettamente tranquilli. Perché ciò che è avvenuto in Spagna è perfettamente logico e giusto.

Stabiamo prima di tutto che i conventi spagnoli non sono stati lasciati ne dai monarchici né dai comunisti. I monarchici furono quelli che a Madrid provocarono i primi dissensi; i comunisti tennero inutilmente di volgere ai propri fini la santa protesta popolare, senza riuscire, perché il loro numero è irrisorio e perché contro di essi si erge — prima ancora dei moschetti della Guardia Civica — il buon senso degli operai di tutta la Spagna. I conventi furono bruciati, non per spirto vandalico, ma per un inconfondibile impulso di comprensibilissima lotta contro tutto un passato di vergogna e di oppressione, da coloro che prepararono la Repubblica, dal popolo degli operai e degli studenti, da coloro che sotto la monarchia cospiravano per abbatterla, da coloro che oggi vogliono difendere la Repubblica distruggendo radicalmente i mille rifugi dove si tenta di organizzare la restaurazione del passato.

Il popolo che ha distrutto in tre giorni cento dei tremila conventi spagnoli, era la "santa canaglia" di tutte le rivoluzioni, la plebe finalmente libera che domanda giustizia contro i responsabili delle infelicità passate.

Il popolo di Spagna ha perfettamente individuato il suo nemico. Ha colpito i conventi, perché ivi è tutta l'organizzazione del male. Perché i conventi in Spagna non rappresentano solo il pregiudizio religioso nocivo al cammino della civiltà; essi rappresentano il sostegno più valido della monarchia; essi rappresentano la più bieca conservazione sociale, protettrice del latifondo e del privilegio economico più ingiusto.

Possiamo deplofare ciò che è avvenuto in Spagna coloro che si illudono che le rivoluzioni siano solo un cambiamento d'etichetta, una sostituzione di timbri e di targhe. Coloro invece che considerano le rivoluzioni come fatti politici e sociali destinati a cambiare non il nome o il capo dell'istituzione politica, ma tutto il

LEGA LOMBARDA
Largo S. Paolo, 18 - S. Paolo
• • •
Questa Società affitta il suo ampio SALONE-TEATRO, già preferito da distinte Associazioni locali per l'alta tradizione di decoro e la centralità di ubicazione, ad Enti, Società, Circoli privati per trattamenti, riunioni, feste artistiche e famigliari

PREZZI CONVENIENTI
Per trattative, rivolgersi alla Segreteria, presso la Sede.

FRIGORIFICO PAULISTA
Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano
MARIO CERATTI
Fabrica: Avenida Circular n.º 3 — HELIOPOLIS
Escritório e Deposito: Rua Anna Nery, 228
Phone, 7 5961 — S. PAULO.

Hotel Central do Braz
ANTICO "BELLA NAPOLI" — AV. RANGEL PESTANA, 180
Proprietario: FRANCISCO BERGAMO
Cucina assurattissima all'italiana, coi piatti "alla carta"
e con servizio di buone refezioni a prezzi fissi
I MIGLIORI VINI ITALIANI E STRANIERI

Sezione speciale di pizzeria del celebre pizzaiuolo LEOPOLDO

rapporto dei ceti e delle classi, e per questo ritengono perfettamente logico che i ceti e le classi e le caste che si vogliono spodestare resistano disperatamente e cerchino di non affogare, quelli che credono ciò, comprendono perfettamente che le rivoluzioni debbano richiedere un sacrificio, un battesimo di dolore che la Repubblica di Spagna non aveva ancora avuto.

E poi, quale giustizia sarebbe quella di non far pagare nemmeno in piccola parte ai colpevoli delle grandi oppressioni politiche e sociali, i troppi delitti commessi? E che cosa rappresentano questi cento conventi in fiamme, di fronte alla secolare oppressione del popolo spagnolo, alla fucilazione iniqua di Ferrer, alla esecuzione brutale di Galan e di Hernández, ai mille e mille morti del Marocco, lanciati dalla monarchia dei gesuiti in una folle avventura coloniale per la quale non si conossero coloro che oggi piangono sulle sorti delle povere monache sradicate dai loro conventi? E che diritto ha la Chiesa cattolica di piagnucolare con la voce del suo capo dinanzi alle fiamme purificatrici che hanno disinfettato l'atmosfera di Spagna, quando tutti sanno che per secoli e secoli la stessa Chiesa ha acceso ben altri roghi, che illuminarono di luce fosca i lunghi secoli della dominazione cattolica? E chi ignora che se oggi la Chiesa non accende più i roghi, ciò non dipende dalla sua volontà, ma dalla situazione creata appunto da secoli di lotte generose condotte da quella stessa "santa canaglia" che cantava la "Marsigliese" nei giorni scorsi dinanzi ai conventi in fiamme?

Ed a quegli antifascisti italiani che si storzano a ripetere ogni giorno — per trovateli alleati dove non possono essere che avversari — che la rivoluzione italiana sarà una rivoluzione in pantofole, che non farà male a nessuno, che lascierà intatte le posizioni sociali, che non penserà alle sacrosante punizioni che dovranno colpire — non foss'altro che a scopo "educativo" per l'avvenire — i responsabili diretti dell'oppressione ed i loro alleati ed ausiliatori di tutte le ore, a costoro noi diciamo di disilluderti. Il nostro lungo Calvario — che è costato centinaia di vittime, migliaia di percosse, migliaia di prigionieri, di deportati, di banditi, che ha assassinato l'Italia nella morale, nell'economia, nell'educazione delle generazioni che sorgono, che ha distrutto quello che i nostri padri e noi avevamo conquistato alla civiltà ed alla vita — questo Calvario del popolo italiano sarà ricompensato solo quando dall'Italia saranno spazzati — con le

cattive maniere, perché non se ne andranno altrimenti, tutti coloro — istituzioni e persone, classi ed individui — che all'oppressione hanno comunque collaborato. E quando sarà giunto il momento della resa dei conti, chi verrà ad imporre al popolo italiano di dimenticare che i preti benedirono i gagliardetti fascisti che tornavano insanguinati dalle spedizioni punitive, che il Papa strinse col tiranno — con "l'uomo della provvidenza" — il più iniquo dei patti, che il martirio di don Minzoni fu irritato da coloro che dovevano fare un maggior motivo di condanna?

Quel giorno, forse, anche in Italia sorgerà la "santa canaglia" che darà l'assalto ai conventi. Quella "santa canaglia" non sarà composta — nonostante quel che dirà una stampa asservita e venduta — né di monarchici, né di comunisti, né di nemici della Repubblica. Sarà composta dal popolo vero, che si sarà battuto per la Repubblica e che nella Chiesa cattolica — eternamente legata alla causa della tirannie e dell'abbiezione — avrà visto se non il principale, uno dei più grandi nemici della sua libertà e del suo avvenire.

Ecco perché noi — mentre le fiamme che hanno distrutto cento conventi in Spagna sono appena sparse — non ci sentiamo di pronunciare contro chi le accese una sola parola di condanna. La Repubblica ha il diritto di vivere e di difendersi. Sin che essa non si è consolidata, sin che i nemici non sono per sempre dispersi, essa ha il diritto di usare per la sua difesa le armi ed i metodi che i nemici stessi usarono contro di lei.

PIETRO MONTASINI

Leggete la stampa della "concentrazione"

LA LIBERTÀ'

Giornale della Concentrazione

Antifascista

Per abbonamenti, dal Brasile, rivolgersi a qualsiasi Banca, chiedendo uno chéque di 40 franchi francesi, intestato a "Journal LA LIBERTA'" — Paris."

Ottenuto lo chéque, unite un biglietto col vostro indirizzo chiaro e preciso e l'indicazione: per abbonamento annuale. Chiudete tutto in una busta e spedite preferibilmente per raccomandata al seguente indirizzo:

Journal LA LIBERTA'
103, Faubourg Saint-Denis, 103
(Francia) Paris-10

Dr. F. FINOCCHIARO

Da clinica chirurgica de Turim.
Ex-príncipe de Clírgio

Doenças dos pulmões, coração,
figado, estômago, ossos, tumores,
doenças das pélves.

R. Vergueiro, 169, das 11 ás 18.

Tel.: 7-0482. Cons.: R. Wenceslau Braz, 22, das 14 ás 18.

Telephone: 2-1058

Rheumatismo, sciatica, ecze-

mias, paralisias, etc., etc.

Diagnose e tratamento com Raíos X. Diathermia, Photographia,

Electro-therapia.

LA TINTURARIA ARTISTICA MEROLA

avisa gli amici e i clienti di essersi trasferita dall'antica sede nel nuovo e più vasto impianto di rua da Consolação n. 6.

Il suo nuovo e moderno macchinario la pone in grado di poter attendere a qualsiasi lavoro di lavatura, tintoria e stiratura, garantendo servizio accurato, a prezzi modici.

Ritiro e pronta riconsegna a domicilio. Chiamare il telefono 4.1898.



Il Patto d'Alleanza Repubblicana italo-Spagnola

Il regime che sarà per primo instaurato metterà ogni sua forza al servizio della causa comune

Che cosa è la solidarietà delle democrazie, di cui si parla tanto in questi ultimi tempi?

È un primo notevole passo verso quell'internazionalismo socialista, che concepisce e pratica il progresso umano prestando dalle frontiere fra stati e stati, e collegando in una lotta unita, in una azione generale, la classe proletaria dei diversi paesi.

Uno degli esempi più eloquenti e significativi di questa solidarietà fra democrazie di diverse nazioni, lottanti per una causa comune, quella della libertà, è dato dal "Patto di Alleanza", tra repubblicani d'Italia e di Spagna, profughi gli uni e gli altri, stipulato nel 1928. Esso, anzi, è ora frequentemente rievocato, dopo il vittorioso avvento della Repubblica Spagnola. E' quindi opportuno, anche per conoscere la vera portata, ritrascrivere oggi, accennando pure alle sue origini.

Fu al penultimo Congresso del P. R. L. tenuto a Lione dal 30 giugno al 1. luglio 1928, che venne deciso, all'unanimità, di dare incarico alla Direzione del Partito di stabilire più stretti rapporti con le organizzazioni repubblicane dei altri paesi.

Come primo passo verso la realizzazione di questo voto, la Direzione del Partito prendeva subito contatto con i rappresentanti delle Organizzazioni Repubblicane di Spagna. Il vice segretario del Partito, recatosi ad Hendaye, ebbe un primo incontro con Miguel de Unamuno e con Eduardo Ortega y Gasset, profughi repubblicani spagnoli rifugiati in territorio francese.

Successivamente, in un Convegno avvenuto a Bordeaux il 7 ottobre 1928, con la presenza dei deputati Eugenio Chiesa e Cipriano Facchinetto, dell'on. Trentin, del prof. Chioccheri e di Natoli per il Partito Repubblicano Italiano e di rappresentanti spagnoli, fra i quali Eduardo Ortega y Gasset e Miguel de Unamuno per le Organizzazioni Repubblicane Spagnole, veniva definitivamente approvato il testo del "Patto" di alleanza fra i due organismi.

La Direzione del Partito Repubblicano Italiano, riunita il 16 dicembre 1928, approvava unanimi il documento firmato a Bordeaux.

* * *

Ecco il testo del Patto di Alleanza, preceduto da una prolusione:

"Mossi dallo stesso ardente proposito di affrancare la realizzazione delle superiori comuni idealità dalle quali traggono ispirazione i rispettivi programmi pratici;

avendo coscienza della piena intima indissolubile solidarietà che, attraverso la oppressione e la persecuzione, collega al di sopra di ogni particolarismo nazionale tutti gli sforzi per i quali silenziosamente ma eroicamente il popolo italiano e il popolo spagnolo tentano di scuotere il giogo ignominioso della tirannie che l'uno e l'altro asservisce e disorba;

convinti che la oppressione, dentro uno Stato di tutte le libertà individuali e collettive, costituisce un'offesa flagrante ai principi stessi che sulla tragica esperienza della grande guerra, furono elevati a condizione fondamentale del nuovo regime di convivenza fra gli Stati civili;

persuasi che lo stesso nobilissimo compito che con tanta generosa ostinazione persegue la Società delle Nazioni verrebbe irrimediabilmente compromesso nelle sue anche più immediate realizzazioni, se il grande organismo di Ginevra, continuando a trincerarsi cautamente dietro il vusto e superato istituto del non intervento insistere nel far mostra di dimenticare che la Lega si è costituita appunto "per far regnare la giustizia nel mondo", assumendo anzi a propria missione di garantire persino

— attraverso la disciplina dei mandati — "il rispetto della libertà di coscienza e di religione, senza limitazione alcuna", alle stesse popolazioni delle colonie;

persuasi ancora che resterà sempre vivo il tentativo di bandire la guerra dal novero degli strumenti della politica nazionale se si vorrà nel medesimo tempo, per insospettabile prudenza, considerare legittimo e conforme perciò alle moderne esigenze del diritto delle genti che questa politica nazionale possa seguirsi con l'ausilio solo della forza, al di fuori di ogni influenza o contatto dell'opinione pubblica dello Stato;

unanimi nel considerare la libertà popolare liberamente espressa come il titolo esclusivo al cui saggio possa apprezzarsi la validità di un regime, e nel giudicare la monarchia italiana e la monarchia spagnola come artefici ad un tempo e strumenti della dittatura, come ostacoli perciò la cui rimozione costituisce una premessa indispensabile per la conquista della libertà da parte del popolo italiano e del popolo spagnolo;

decisi a realizzare con ogni mezzo una mutua fraterna collaborazione per accelerare il risacato delle iniziative, rispettive, nella ferma speranza che — incoraggiati dal loro esempio e ammirati dalla loro esperienza — tutte le forze repubblicano-sociali esistenti in Europa sentiranno il dovere di associarsi a questa dura, urgente, imperiosa opera di restaurazione e di difesa dei liberi istituti;

i sottoscrittori rappresentanti del Partito Repubblicano Italiano e delle Organizzazioni Repubblicane Spagnole, rimasti in terra di esilio, hanno oggi deciso di conchiudere il seguente

PATTO

1. I rappresentanti suddetti costituiscono le rispettive organizzazioni in Lega di reciproca e permanente amicizia col nome di "Alleanza Repubblicana Italo-Spagnola" per lo svolgimento di un'azione comune diretta, in primo luogo alla liberazione dei rispettivi paesi dalla tirannia e all'istaurazione in essi del regime repubblicano, in seguito alla difesa e al perfezionamento progressivo delle istituzioni sorte a garanzia della libertà conquistata.

2. I rappresentanti suddetti si trovano concordi nel denunciare alla Società delle Nazioni e al mondo intero con lo stesso fervore e con la stessa ferocia di protesta l'usurpazione dei pubblici

* * *

Ed ecco il testo del Patto di Alleanza, preceduto da una prolusione:

"Mossi dallo stesso ardente proposito di affrancare la realizzazione delle superiori comuni idealità dalle quali traggono ispirazione i rispettivi programmi pratici;

avendo coscienza della piena intima indissolubile solidarietà che, attraverso la oppressione e la persecuzione, collega al di sopra di ogni particolarismo nazionale tutti gli sforzi per i quali silenziosamente ma eroicamente il popolo italiano e il popolo spagnolo tentano di scuotere il giogo ignominioso della tirannie che l'uno e l'altro asservisce e disorba;

convinti che la oppressione, dentro uno Stato di tutte le libertà individuali e collettive, costituisce un'offesa flagrante ai principi stessi che sulla tragica esperienza della grande guerra, furono elevati a condizione fondamentale del nuovo regime di convivenza fra gli Stati civili;

persuasi che lo stesso nobilissimo compito che con tanta generosa ostinazione persegue la Società delle Nazioni verrebbe irrimediabilmente compromesso nelle sue anche più immediate realizzazioni, se il grande organismo di Ginevra, continuando a trincerarsi cautamente dietro il vusto e superato istituto del non intervento insistere nel far mostra di dimenticare che la Lega si è costituita appunto "per far regnare la giustizia nel mondo", assumendo anzi a propria missione di garantire persino

— attraverso la disciplina dei mandati — "il rispetto della libertà di coscienza e di religione, senza limitazione alcuna", alle stesse popolazioni delle colonie;

MICHELE GOBBI

RUA CLEMENTE FERREIRA, 28 (YPIRANGA)

Caixa Postal: 3174 — São Paulo

Vendita di terreni a prestazione: piccole quote mensili, senza anticipo. Sulla strada di Santos, contigui a Villa San Bernardo.

Località di immediato avvenire, già abitata. Prossimamente l'autostrada attraverserà i detti terreni. Acqua corrente e luce elettrica.

E' ritornata la logorrea coloniale

Finalmente abbiamo potuto *marcar a saudade* che da mesi ci tormentava. Mazzolini, il più logorroico dei consoli fascisti, *abera!* era lontano, e la colonna ufficiale sembrava mutta. E' ritornato. Ed appena giunto, tre discorsi, messi in fila, l'uno dopo l'altro, ci hanno saluteggiati: Manera, Mazzolini, Mammarella. La logorrea mazzoliniana è anche epidemica.

Oratore d'avanguardia

Primo bersaglieri dell'elenco coloniale, è stato il dr. Manera, già vice duce in quel di S. Paolo e Matti Gresso ed ora presidente della definita Duce Alighieri. Una commemorazione la sua, detta con "commissario accorto", come quando si parla di defunti. — La Duce non ha più nulla da fare, disse la trasformismo in casa commerciale per l'importazione di libri italiani. E siccome in Italia non è più permessa la vendita dei libri di Nitti, Salvemini, Ferrero, Labia, Croce, Bracco, ecc., esporteremo libri di Marzotto, Malavolta, Giacalone, Farinacci ed altri simili giganti lumignosi della nuova letteratura di cui non li portano i carabinieri regolari.

Tutto ciò deve, con accento composito, con l'inconscibile accenno alla "Mamma adorata" che lui già fatto passare tutte le zitelline coloniali mettendosi sull'annuncio del bel Marzotto, e

Non sarà qualche medievale e più breve di antico?

stando al responso del *Panfolla*

L'apportatore della "pandemia"

Si alza, secondo, il colpevole di questa terribile epidemia discorsiva, Marzotto il bello, e pronuncia una dei suoi brillanti, elettrizzanti, trascognati, strampalati discorsi. Discorso sacro di pensiero, profondo e concetti e di... due. — Ha detto il duce, eh, ho parlato con lui quasi un'ora, ed ho la gioia di dirgli che egli vi annuncia, e vorrebbe tutti, uno per uno, e vi manda i suoi saluti.

Come non vi commoverete? Non piangerete tutti per la gioia? Non è l'elegio del duce, sufficiente a farci dimenticare le difficoltà del momento, la crisi e le calamità in sventura?

Visto che i cuori dei presenti erano più duri delle pietre e che nessuno aveva gli occhi rossi, pensò di consigliare col collega in partenza, ed a lui rivolse questi menziossi accenti:

Te te ne vai, o Mammarella, compagnio di mangiello e di cugnati; te ne vai a far felici i tanti i partiti e difensori che ti attendono a Cartago con grande ansia. Nel dubbio del tuo ritorno, i buoni coloni che hanno in custodia l'onestà delle varie autorità, sempre disposti a sfociare i cordoni della borsa, già avevano iniziato una sottoscrizione per offrire una corona ai tuoi inconsolabili... parenti. Sopportata l'occasione, e fatti conoscere l'importo della sottoscrizione, come fece Natale Belli quando a Campina, lo diedero per morto e gli amici raccolsero i defunti per funerale. Dimostrerà così di essere un vero ed autentico fascista.

L'effetto di queste parole fu veramente magico, forse anche perché annunciavano un pericolo che si allontanava. Gli applausi salirono alle stelle.

Il letterato della compagnia

Ed il sig. Mammarella pronuncia la sua conferenza letteraria.

Il tema è affascinante: "Le origini della nostra letteratura contemporanea".

Un altro povero mortale avrebbe detto semplicemente della letteratura contemporanea. Mammarella ci ha aggiunto un "nostra". Ed ha fatto bene, perché "nostra" non è davvero. Non gliela vogliamo rubare...

L'oratore divide l'orazione in tre parti: la letteratura prebellica, quella bellica e la vera letteratura, quella postbellica o fascista.

La prebellica era una ben povera cosa. Uomini e nomi da far compassione: Francesco De Sanctis, Bettarino Spaventa, Benedetto Croce, Giacomo Carducci, Giovanni Pascoli... Lo stesso D'Annunzio, che pure fu poeta soldato, è ora

mai liquidato. Se fosse morto a Fiume, lasciando a noi da cassa, via, sarebbe stato un grande. Ma ha voluto sopravvivere, portarsi via la cassa e romperci le scatole. Sovrattutto mangia, mangia più di noi. E la poppetta comincia a mancare. Abbasso D'Annunzio adunque. Se non muore presto, lo ridurremo alla *pinga*.

Un atto di coraggio

Un momento dell'orazione mammarelliana fu veramente epico: quando disse delle condizioni politico-religiose in cui si trovavano i letterati predelici, i quali dovevano combattere contro tutte le vecchie scuole dualiste, contro tutti i *tu* e *tu* dell'al di là, che davano alla vita un'interpretazione pastorella, alimentante dominatismi nefittibili?

Mammarella monista! Mammarella positivista! Mammarella anticlericale ed ateo! Mammarella, Mammarella...

Non ce lo saremmo aspettato e francamente ce ne rallegriamo.

Ma... come fa lui monista, positivista, anticlericale ed ateo a rappresentare un governo che si vede al Vaticano, ed il cui capo va a luciare lo stemma di Santa Rosalia ed il prepuzio di Santo Stefano? Insolito, dato che abbia lo stomaco forte, tanto da sopportare queste ed altre porcherie, e da amare i negozi anche lui monista, positivista, anticlericale ed ateo, a luciare simboli e prepuzi, come se la carezza, quando le crede pronunciate al Circolo Italiano, giungesse all'orecchio del suo padrone?

Non vorremmo che gli dovesse capitare qualche malanno, povero Mammarella.

La nuova letteratura

Siamo al punto culminante dell'orazione mammarelliana, alla letteratura postbellica, alla letteratura fascista.

"La guerra — esclama l'oratore — ha servito a spazzare, una volta per sempre, dall'orizzonte letterario italiano tutte le superstizioni estetiche..." Benissimo! Era tempo di finirla coll'estetica. La letteratura italiana, per essere farsa, deve essere antiestetica. Che cosa è il bello? Una solenne porcheria. L'arte fascista deve essere antiestetica, deve essere brutta, strumenti non potrebbe essere farsa.

Continua Mammarella nell'esame della nuova letteratura: "A traverso i crepuscolari, e i futuri si arriva al movimento della Ronda e infine a quello di Stampa..."

Si arriva, gli risponderebbero i poesani suoi, *a chi l'ha strappato*, pezzo di fascista perfetto.

Si arriva, alle spalle del nome italiano, a far ridere l'universo mondo con le buffonate di Martinetto, che ha raccolti più torvoli di cavoli di quanti non ne produca, in dieci anni, la grassa pianura padana.

Si arriva alla Ronda e a Stampa, a Cianfarini, Mussolini, Chiavolini e Dumini; si arriva a Basile e Campanile, a Rossini e Lanfranconi, a Bontempelli, Chiappelli, Vermicelli e Polverelli... e simili nomi dell'era nuova!

Si arriva ad incendiare la biblioteca di Benedetto Croce, a perseguitare Roberto Bracco, ad esiliare Gaetano Salvemini, ad aggredire Arturo Toscanini, a trasformare l'Italia, che fu un paese civile, in un grande bivacco di lanzerhencchi bruchi, feroci e codardi.

E si arriva, logicamente, ai mali contenuti di Fortunello Mammarella e Cia, illuminata su... "Le origini della nostra letteratura contemporanea!"

Dr. Ondalo Bornacina
AVVOCATO
Rua do Carmo, 28, sale 7 e 8
SANTO PAOLO

A BOTANICA
IRMÃOS CRUTTI Ltda.
Sortimento de plantas medicinales e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papéis pergaminhos, Lâminas de estanho, etc.
Rua 25 de Março, 96-A
(Mercado)
Telephone 2-1887 - S. PAULO

vita sociale degli italiani in Brasile

Botta e risposta

O DELETERI EFFETTI DELLA FASCISTIZZAZIONE DELLE SOCIETÀ ITALIANE

E' noto che, *avunque il fascismo è riuscito a metter piede, tutto è andato rapidamente alla malora. Le Società italiane che furono fascistizzate han fatto soci e... capitali. Le poche rimaste, evidentemente in piedi servono soltanto la vanità, di qualche "grado", in favore di titoli nobiliari, usarei, falsi, o insulterebbe.*

Esiste e fiorisce una "Unione Viaggiatori" che dovrebbe essere — a termini di statuto — apolitica. Hanno voluto fare una specie di filiale fascista, ed ecco che i soci (molte dei quali ufficiali) e apertamente non possono manifestare né proteste né dissensi, per evitare, evitare, evitare) hanno cominciato ad abbandonarla; parecchi a costo anche di gravissimi sacrifici, ma decisamente costretti a farlo. Tanto, essi sono certi che la realtà stessa non sarà definitiva, perché non appena l'Italia si sarà redenta dalla versione fascista, essi riterranno e riavranno tutti i loro doveri.

Ma ora no. Non vogliono dar nulla al fascismo. E l'attuale Consiglio, che comincia a constatare il progressivo isolamento e, intorno a sé, l'isolamento, manda circolari, richiami, fervorini.

Ecco, per esempio una risposta ricevuta mandata da un Viaggiatore, al Consiglio. La lettera non potrebbe essere più frivola ed incisiva:

Spett. Consiglio della UNIONE VIAGGIATORI ITALIANI — São Paulo.

*In risposta alla V. in data 2 n. ..., con la quale mi invitava a mettermi al corrente con le "menzogne" (?) arrivate (un buco italiano dovrebbe almeno scrivere in buon italiano: "quale menzogna?") e, cortesemente, attribuite alla mia moralità a dimenicanza, debbo, per contro, rassicurarvi che la mia memoria è ottima, tanto da ricordarmi che lo statuto nostro fisso, tra i primi postulati della Unione Viaggiatori, quello della sua *apoliticità*. E' questo postulato che Voi avete — da tempo — calpestato, e calpestate tuttora con numerosissime prove di cortigianata e servile adesione alla criminale politica del Governo tirannico, che strazia il nostro Paese, e che il Popolo Italiano rovescerà con la Rivoluzione, come già è avvenuto in Spagna.*

Quel giorno, che è prossimo, il socio (intitolato) riprenderà i pagamenti delle sue quote mensili arretrate, perché Voi — signori del Consiglio — vi affrettate a smagliarvi, o vi sforzerete — inutilmente — di riacquistare una verginità politica antifascista per piegare ancora e sempre le vostre schiene servili anche al Governo della Repubblica Italiana.

Quel giorno, l'Unione Viaggiatori Italiani riterrà ai viaggiatori italiani, che riprenderanno a sostenerla con tutte le loro forze, dopo averla abbandonata durante questo periodo, in cui l'Unione stessa si è degradata a succursale del fascio.

*Tanto dovevo rispondere, per la chiarezza, al vostro sollecito e, senza alcuna stima né considerazione, passa a sotto-criteri (*Cogne la firma*).*

AVVISO IMPORTANTE

Nonostante la lunga tolleranza, alcuni abbonati debbono ancora mettersi in regola con l'anno 1930. Attendiamo altri due numeri, e poi sospenderemo la spedizione del giornale (salvo a quei vecchi amici i quali ci hanno scritto comprovando la loro impossibilità).

Altri debbono pagare il 1931: comprendiamo le difficoltà del momento, e per ciò attendere ancora, sino a tutto il mese di luglio. Chi non si pone in regola, almeno col primo semestre, entro un mese, si vedrà pure sospeso l'invio del giornale.

Fare quindi, ogni sforzo, subito, per evitare provvedimenti che sono increscio alla Amministrazione stessa, ma sono inevitabili, date le forti spese della carta e della stampa.

* * *

Alcuni compagni debbono ancora rinviare le schede di sottoscrizione loro trasmesse a suo tempo. Li preghiamo di affrettarsi a terminare la raccolta, facendo contribuire il maggior numero possibile di amici della *Difesa*, gradendo anche offerte minime, perché per un giornale di lavoratori come il nostro, il valore delle sottoscrizioni consiste nel grande numero degli iscritti più che nella entità dell'importo.

Tener presente questi avvertimenti ed... eseguirli, subito!

La Difesa deve vivere e vive unicamente dal risultato degli sforzi continuati degli antifascisti: non ha, non dovrà, mai, avere altri mezzi!

Protesta di uomini liberi contro l'assassinio di Schirru

SANTO ANASTACIO, giugno.

Ha circolato in questi giorni raccolto l'animato consenso della popolazione il seguente volantino di protesta contro l'assassinio leale di Michele Schirru:

POVO! MAIS UMA VÍTIMA!

O fascismo, regime politico dominante na Itália, infame e macabro, te mais una vítima. Executou de uma forma vilhana e covarde na madrugada dia 29 do mez findo o anarquista Schirru. E' mais um crime que se deve somar aos já numerosos crimes do fascismo. Agora, deante desse novo crime e de mais 24 intelectuais que deverão responder a julgamento perante o tecnicismo Tribunal Especial de Defesa do Reino, augeam dividirão que de facto na Itália domina com a simplicidade do rei um partido político de homens, constituidos de uma organização de sentimentos muito mais do que malvados.

Homens! Mas não é dolorosa ironia aplicar este termo a um conjunto de seres que na escala zoologica se approximam ao gênero humano?

Sim, é uma ironia, pois elles são homens apenas no phisico, mas moralmente não o são.

Pois, moralmente, os fascistas são todos traçados. Entre elles, a concegar superiores hierarcicos aos mais baixos subalternos, ha individuado que em outros tempos foram batidores de carreiras, caffens e assassinos, tendo varias vezes deixado pelo gabinete de identificação, onde deixaram o promptuario. O proprio Benito Mussolini, quando ha servido militar, foi preso pela polícia davante a nos residia na Suíça, fugido dando documentos e ladrao de relogios e quella pais, processado como falsificador por isso expulso do territorio suíço.

Neste tempo Benito Mussolini ostentava idéas revolucionárias e antimilitaristas, firmando que "o rei" é por definição aristocrata, e fazia apologia do regicídio, afirmando personalidade inutil.

Hoje, esse miserável que subiu ao poder, não por capacidade intellectual ou política, mas por espírito venal, manda fuzilar pelas costas, como um reprobado, um valoroso homem, porque anarquista e só que negaram elemcia, bascado no facto, afirmam elles, que era de pessimos antecedentes e perigoso.

Não é cruel que Schirru fosse homem de pessimos antecedentes, mas um coração grandioso, enfim pessoa sensível à dor humana e amante do progresso, da liberdade e da justica.

Pois, se não fosse idealista, amante da liberdade e sensível à dor humana teria attraversato as fronteiras italiane para atentar contra a vida do miserável Mussolini que tanto mal está fazendo ao povo trabalhador italiano.

Schirru, era, pois, um homem de coração bondoso.

La "Sabradi" si discolpa

All'ultimo momento, dopo molti giorni di silenzio, la *Sabradi* annuncia pubblicamente di aver domandato una inchiesta (che, naturalmente... era già stata iniziata) per l'accertamento delle responsabilità delle Marche da bollo falso, riscontrate negli stocks dei suoi pacchetti di sigarette.

Um raffronto

Con decreto recentemente pubblicato, è stata istituita in São Paulo la Facoltà di Scienze Economiche e Sociali, comprendente ben dodici cattedre, per l' insegnamento delle diverse moderne dottrine — economia politica, scienza delle finanze, filosofia della storia, politica, diritto pubblico, internazionale, diritto amministrativo, geografia economica, ecc.

E' col più vivo compiacimento che rileggiamo come il nostro contagion prof. Antonio Piccarolo, che è già docente di letteratura latina alla Facoltà di Filosofia e Lettre, inaugura col più distinguibile successo, A stato pure nominato, in questa nuova "Faculdade de

Scienze Economicas e Sociais" che si inizierà quanto prima, "lente caldaria da primeira cadeira", che ha per oggetto "la vita economica contemporanea e le sue dottrine".

Un raffronto

Il fascismo manda in Brasile i suoi rappresentanti, e sono essi i Preddi, Boncione, ed i "graujos" predatori, contrabbanchi e falsificatori.

L'antifascismo manda pure i suoi rappresentanti, e partecipa alle più alte manifestazioni intellettuali, nelle università o nei centri letterari, ovvero al duro sforzo collettivo del lavoro, coi cui bravi contadini ed operai contribuiscono al crescente sviluppo di questo grande Paese.

negli organismi dell'emigrazione italiana

L. I. D. U.

Il programma dei corsi di cultura

* * *

ISCRIZIONI — Oltre gli intervenuti all'ultima assemblea e agli altri già aderenti per iscritto, tutti convalidati, restano aperte le iscrizioni alla "Lida" a tutti i cittadini che ne accettano il programma. Gli amici dell'interno, ove non esiste la sezione nella loro località, possono iscriversi alla sezione di São Paulo. Non è richiesto il pagamento di nessuna quota mensile, lasciando facoltà a quanti possano, di contribuire con quote facoltative di pochi milioni oppure, sempre facoltativamente, con qualche sottoscrizione straordinaria. Unico contributo obbligatorio: 58000 all'anno per la tessera.

* * *

TESSERE — Il Comitato ha già provveduto all'invio di una prima somma al C. C. di Parigi per l'ordinazione delle tessere, che arriveranno